

DOMENICA 28/08/2022	8.30	Pero Parrocchia/Zanette Olindo e Jole/ Def.ti Mestriner/ Romanello Giosuè/ Pivato Ennio, Bertilla, Lorena/ Romanello Renata, Bassi Sergio/ Carnelos Walter/ Nascimben Ottavio e Luciano/ Vido Rina/ Zanette Bruno/ Anzanello Chiara
XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	10.00	S. Bartolomeo Parrocchia/Fontebasso Giuseppe e Roberto/Fuser Desiderio/ Fontebasso Amabile
LUNEDI' 29/08/22 Martirio di S. G. Battista	18.30	Pero
MARTEDI' 30/08/22	8.30	San Bartolomeo
MERCOLEDI' 31/08/22	18.30	Pero NON C'E' LA MESSA
GIOVEDI' 1/09/22	8.30	San Bartolomeo
VENERDI' 2/09/22	18.30	Pero
SABATO 3/09/2022 S. Gregorio Magno	18.30	San Bartolomeo Def.ti Fam. Cappelletto Gioacchino
DOMENICA 4/09/2022	8.00	Pero Parrocchia/Zanette Giorgio/ Zabotto Massimo
XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	9.30	S. Bartolomeo Parrocchia/
	11.00	Pero Tuon Alvisè e Milena/ Vido Luigi e Elena/ Pasqualetto Vittorio, Guido, Ida/ Dal Sie Noè e Rosa/ Martin Giorgio



Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

28 Agosto 2022



XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La proposta di Gesù: donare con gratuità

Quando offri un pranzo non invitare parenti amici fratelli vicini (belli questi quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, la gioiosa mappa del cuore); non invitarli, perché tutto non si chiuda nell'equilibrio illusorio del pareggio tra dare e avere. Ma invita poveri, storpi, zoppi, ciechi: quattro gradini che ti portano oltre il circolo degli interessi e del tornaconto, nei territori della gratuità. Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, crea una tavolata di ospiti male in arnese: suona come una proposta illogica, da vertigine, e infatti ci parla di un Dio che ama in perdita, ama senza clausole, senza calcolare, che entra in quelle vite scure come una offerta di sole, un gesto che renda più affettuosa la loro vita. Per noi, tutti prigionieri dello schema dell'utilità e dell'interesse, quale scopo, quale risultato potrà mai avere un invito rivolto ai più poveri dei poveri? La spiegazione che Gesù offre è paradossale: sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Non hanno cose da darti, e allora hanno se stessi, la loro persona e la loro gioia da darti. «Noi amiamo per, preghiamo per, compiamo opere buone per... Ma motivare l'amore non è amare; avere una ragione per donare non è dono puro, avere una motivazione per pregare non è preghiera perfetta» (G. Vannucci). L'amore non ha altra ragione che l'amore stesso. E sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore. Questo è il terzo banchetto di Gesù in casa di farisei, fieri avversari del maestro e al tempo stesso affascinati da lui. Il banchetto è un protagonista importante del vangelo di Luca, Gesù lo ha preso come immagine preferita del Regno dei cieli e come collaudo festoso di un nuovo modo di abitare la terra. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Non per umiltà, non per mortificazione, è questione di vangelo, di bella notizia: l'ultimo posto è il posto di Dio, venuto non per essere servito, ma per servire, il posto del "Dio capovolto" mostrato da Gesù. Nella vita siamo sedotti da tre verbi malefici, che fanno il male dell'uomo e della donna, e per questo li possiamo definire "maledetti", e sono: prendere, salire, dominare. Ad essi Gesù oppone tre verbi "benedetti", che contengono e generano il bene della persona, e sono: dare, scendere, servire. Dare per primo, senza calcolare, generosamente, dissennatamente. Scendere, come il buon samaritano dalla sua cavalcatura, come l'invitato che scala all'ultimo posto. Servire, prendersi cura della vita in tutte le sue forme: «compito supremo di ogni esistenza è quello di custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti) (Ermes Ronchi)

AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

Domenica 4 settembre si ritorna all'orario normale delle Messe domenicali

Pero ore 8.00

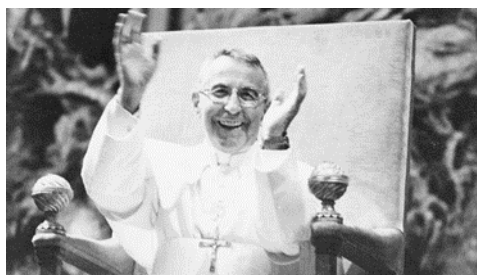
San Bartolomeo ore 9.30

Pero ore 11.00

Giovedì 1 settembre 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

PAPA LUCIANI La beatificazione domenica 4 settembre

Si terrà **domenica 4 settembre alle 10.30 in piazza San Pietro** la Messa con il rito di beatificazione di Giovanni Paolo II. A presiederla papa Francesco. La petizione per la beatificazione verrà letta dal vescovo della diocesi di Belluno-Feltre, Renato Marangoni, in quanto sede della causa di canonizzazione, insieme al postulatore, il cardinale Beniamino Stella, e alla vice-postulatrice Stefania Falasca. Nel corso della beatificazione la postulazione donerà al Papa un reliquiario con una reliquia del nuovo beato. La sera precedente, sabato 3 settembre 2022, alle ore 18.30, nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, si terrà la veglia di preghiera presieduta dal cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma. La Veglia si svolgerà nella chiesa che custodisce la cattedra del vescovo di Roma, della quale Giovanni Paolo I prese possesso il 23 settembre 1978. Il momento di preghiera sarà animato da canti e letture di brani del magistero di papa Luciani.



“Prese il pane, rese grazie”:

il Messaggio dei Vescovi italiani per la Giornata del Creato

Così quotidiano da non considerarne quasi più il valore. Talmente consueto da essere consumato «automaticamente, senza badarci». Il discorso cambia quando, come per la crisi del grano, un bene in apparenza banale, diventa prezioso perché difficile da trovare. È giocato sul “mettersi in ascolto” del pane, che significa considerarne l'importanza e il significato anche simbolico, il messaggio della Cei (firmato dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo) per la **17ª Giornata nazionale per la custodia del creato che sarà celebrata il prossimo 1º settembre**, data d'avvio anche del cosiddetto “Tempo del creato” che si concluderà il 4 ottobre. Il titolo riprende Gesù nel Vangelo di Luca e le parole che accompagnano la consacrazione durante l'Eucaristia: “Prese il pane e rese grazie (Lc 22,19). Il tutto nel frammento”. Sullo sfondo il titolo del prossimo Congresso eucaristico di Matera (22-25 settembre): “Torniamo al gusto del pane,. Per una Chiesa eucaristica e sinodale”.

E punta proprio al recupero delle memoria e dell'attualità di un bene preziosissimo, il richiamo dei vescovi italiani. «Il pane arriva da lontano – scrivono –: è un dono della terra», una sua offerta all'uomo, da accogliere con riconoscenza». Essere grati, del resto, «è l'attitudine fondamentale di ogni cristiano, la matrice che ne plasma la vita; più radicalmente, è la cifra sintetica di ogni essere umano: siamo tutti «un grazie che cammina». Una condizione testimoniata una volta di più dal Cammino sinodale in cui si fa «esperienza che l'altro e la sua vita condivisa sono un dono per ciascuno di noi». Ma c'è di più, e qui il discorso si concentra sull'Eucaristia. «Prendere il pane – recita il messaggio Cei –, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c'è la terra e l'intera società». In particolare, «spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana, è per i cristiani rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato».

Una gratitudine che, cristianamente non può che tradursi in condivisione. La tavola del pranzo e della cena in questo senso è una scuola: «mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono». Un piccolo segno di fronte all'immensità dell'Eucaristia in cui è Gesù stesso che si fa offerta. «Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica – ha detto il Papa – se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita, la trasforma in un dono a Dio e ai fratelli». In questo modo – scrivono ancora i vescovi italiani – «la condivisione può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore».